

## ASPETTANDO LA NOTTE DI SAN GIOVANNI

(24 giugno 2013)

“Non c'è una stagione: l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla”

(Ennio Flaiano – 5 marzo 1910 / 20 novembre 1972 –, scrittore, sceneggiatore e giornalista italiano)

Secondo il calendario liturgico, il 24 giugno (giorno che rientra nelle celebrazioni solstiziali) ricorre la festività di San Giovanni Battista.

In questa ricorrenza, secondo un'antica credenza, il sole (fuoco) si sposa con la luna (acqua), dando inizio ai riti ed usi dei falò accompagnati da canti – presenti nella tradizione contadina e popolare –, considerati oltre che propiziatori anche purificatori. Per questo motivo, si consumavano nel fuoco cose vecchie, o marce, affinché il fumo tenesse lontani spiriti maligni e streghe, o propiziasse buoni raccolti.

Antiche commemorazioni si riscontrano in moltissime regioni europee e nell'Africa settentrionale: a Pamplona (Spagna) si usava raccogliere e bruciare erbe aromatiche per scongiurare le tempeste e i fulmini; in Germania, si faceva rotolare una grossa ruota infuocata fino ai fiumi (se arrivava accesa nell'acqua il segno era favorevole, di cattivo auspicio in caso contrario); i Berberi invece accendevano dei fuochi per favorire il raccolto dei campi. Secondo alcune credenze (con variazioni tra regione e regione), inoltre, chi superava con un balzo il fuoco era sicuro di non soffrire il mal di reni per tutto l'anno, oppure bruciando erbe particolari (come la verbena) veniva allontanata la malasorte, mentre per proteggersi da malattie e malocchi si cospargevano i capelli o il corpo di cenere. Lo stesso scopo si perseguiva lasciando a bagno, per tutta la notte fuori casa, in un recipiente colmo d'acqua, foglie e fiori di lavanda, ruta, rosmarino, verbena, mentuccia, biancospino e corbezzolo (“l'acqua di San Giovanni” era utilizzata anche per rendere la pelle più luminosa).

Ancora oggi, in alcune località italiane, si svolgono riti e feste di origine pagana, radicati nelle usanze popolari e mescolati di elementi sacri e profani, mentre si prepara il nocino, un liquore aromatizzato con malli freschi di noce, erbe e spezie varie.

Nel solstizio d'estate (21 giugno) – *Solis statio* (fermata, arresto del Sole) – si verifica il giorno più lungo dell'anno, in cui la stella madre del sistema solare raggiunge l'estrema distanza dall'equatore: fenomeno dovuto alla inclinazione dell'asse di rotazione terrestre rispetto all'eclittica (al contrario, il valore massimo di declinazione negativa si verifica il 21 dicembre).

I primi e più attenti studi sul “moto apparente” della stella risalgono ai Babilonesi, subentrati ai Sumeri intorno al 2000 a.C. e alla loro complessa mitologia astrologica. Ancora più accurate furono le osservazioni dei Caldei (popolazione aramaica insediata nel sud della Mesopotamia), considerati i migliori astronomi dell'antichità pre-ellenica.

Il Sole, simbolo del fuoco, sin dalle epoche preistoriche, è sempre stato al centro di tutte le religioni e culture con cui si rappresentavano le divinità positive. Non c'è da stupirsi, quindi, se in ogni tempo e luogo, ha ispirato feste, rituali magici e religiosi. Infatti, tracce di culti solari s'incontrano in tutto il mondo, dalle Americhe all'Asia, dall'Europa all'Africa, in cui si trovano molti monumenti orientati astronomicamente, come le piramidi in Egitto, dove anche il tempio di Abu Simbel fu fatto costruire da Ramses II (XIII secolo a.C.) per dedicarlo al culto dell'astro luminoso e gli obelischi avevano essenzialmente la funzione di gnomoni (con la loro ombra scandivano le ore e le stagioni); a Stonehenge, alcune combinazioni tra i macigni permettevano di prevedere le maree e le eclissi di Luna e di Sole secondo un ciclo di 56 anni; a Cuzco in Perù, capitale dell'Impero Inca, sorgono i *Mojones*, torri usate per stabilire i giorni degli equinozi e dei solstizi, mentre a Macchu Picchu, luogo sacro degli Inca, si possono ancora vedere sia il *Torreón* (pietra semicircolare incisa per osservazioni astronomiche) che l'*Intihuatana* (orologio solare ricavato nella roccia). Inoltre, tra gli indiani d'America, il corpo celeste era il simbolo della potenza e provvidenza divine; presso gli Aztechi veniva paragonato ad un giovane guerriero che muore ogni sera e ogni mattina risorge, sconfiggendo la Luna e le stelle (per nutrirlo, affinché rinascesse, il popolo gli sacrificava vittime umane). Anche in Italia persino in molte chiese medioevali, alcune finestre erano disposte in modo che il sole

illuminasse gli affreschi dei santi in corrispondenza dei giorni in cui venivano festeggiati, mentre in molti palazzi nobiliari esse erano orientate sulla posizione del Sole al solstizio estivo, in modo da creare stupore tra i sudditi con un evento “prodigioso”.

### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il 24 giugno, i soci G.ECO.S., prima della partenza per le vacanze, si sono salutati ed hanno festeggiato la festività di San Giovanni Battista (giorno che rientra nelle celebrazioni solstiziali), riuniti in un'antica villa immersa in una pineta (in agro di Arnesano - LE), per trascorrere una serata all'insegna della convivialità e allegria, accompagnati da buona musica e cibi che ognuno ha preparato in casa (secondo la tradizione culinaria salentina) ed ha scambiato con gli altri componenti della comitiva.









